E ora tutti scoprono TonyPitony: il post della Regione, gli articoli dei giornali “mainstream”

E ora tutti hanno “scoperto” TonyPitony. Persino la Regione Siciliana ha dedicato un post all’artista siracusano mascherato, dopo la vittoria nella serata dei duetti al Festival di Sanremo. Ma è quel mainstream che da sempre il performer contrasta e sberleffa che oggi si inchina al progetto nato come reazione alle regole imposte dal mercato. Pagine e pagine, sui principali quotidiani italiani, per celebrare la consacrazione ai massimi livelli del misterioso TonyPitony che no, non si chiama Ettore come molti vanno scrivendo.

Certo, non si possono far contenti tutti. E così mentre la Radio Svizzera Italiana (RSI) parla di “una esibizione che ha fatto la storia dei duetti”, il torinese La Stampa non fa sconti: “Chi si aspettava fuoco, fiamme e trasgressione dalla combo TonyPitony-Ditonellapiaga sarà rimasto certamente deluso. Il fenomeno musicale del momento è stato ‘disinnescato’ dalla solennità dell’Ariston in una versione piuttosto classica The lady is a tramp. Poco, troppo poco a fronte del grande hype che ha accompagnato l’arrivo a Sanremo dell’artista in maschera”.
Di tutt’altro avviso La Repubblica: “Tony Pitony è il cortocircuito più evidente del pop italiano recente: un artista capace di unire tecnica e provocazione, teatro e streaming, ironia e costruzione maniacale del personaggio. Per dirla con le parole di Fiorello, ‘altro che Pucci, è lui la vera mina vagante’ di questo settantaseiesimo festival di Sanremo. E soprattutto, è uno di quei fenomeni che crescono in

fretta e lasciano dietro di sé una scia di domande”.
Un paginone sul Corriere della Sera da la portata nuova del personaggio. “Tony Pitony, anche grazie alla maschera che porta «per non avere rotture», tiene nascosta la sua identità. Non si conosce il suo vero nome e non si sa granché della sua vita. Quel che è certo è che è siracusano, che continua a vivere nelle sue zone in Sicilia e che ha trascorso un lungo periodo (sette anni) a Londra, dove ha fatto esperienze artistiche e professionali di vario tipo, soprattutto nei teatri”. Da performer autentico, veste i panni del demolitore dell’industria discografica con voce potente e testi trash. “Da artista totalmente indipendente – scrive ancora il Corrire – che ha ideato la «maschera» Tony partendo dal basso e fidandosi solamente di un proprio gruppo di lavoro di fedelissimi, Tony ha espugnato tutto. È diventato virale sui social, ascoltatissimo su Spotify (oltre 2 milioni e mezzo di ascoltatori mensili e oltre 63 milioni di stream nell’ultimo anno) e preso d’assalto ai concerti, reduce da un tour completamente sold out (la data milanese è andata esaurita in 8 ore) e con 130mila biglietti già venduti per quello della prossima estate”. L’analisi del Corriere si fa ancora più puntuale: “la critica all’industria, che probabilmente non si sarebbe mai accorta di lui con dei brani «normali» oppure gli avrebbe chiesto di sottostare a determinate regole, arriva dritta a destinazione, visto che tutti adesso lo vogliono: «Se avessi dei testi seri non sarei qui. La vera cosa a cui vado contro è il mercato, l’idea del “questo non si può dire”. Invece si può». Ora Tony, che già si era avvicinato al Festival realizzando «Scapezzolate», la sigla del Fantasanremo, ha espugnato anche l’Ariston”.
Anche l’Huffington Post si inchina a TonyPitony. “Era l’oggetto misterioso della serata delle cover e ha travolto l’Ariston con una performance eccezionale”, è l’incipit dell’articolo odierno. “Oggi abbiamo capito definitivamente che questo non è un artista di passaggio, non è un incidente della musica italiana. Lui è molto di più. I benpensanti sicuramente possono storcere il naso all’ascolto dei brani di

TonyPitony (…). La sua è una sfida alla compostezza dell'industria discografica contemporanea. Non è una sfida politica, è una sfida culturale e sociale. Perché TonyPitony è davvero un artista: canta e compone per davvero".

Siracusa, la Serie C è una maledizione. Perché è così difficile restare in terza serie?

Siracusa è la quarta città della Sicilia. E' un capoluogo con storia, una identità forte, un bacino d'utenza importante e – tutto sommato – una tradizione calcistica che affonda le radici nel Novecento. Eppure, ogni volta che quella maglia azzurra riesce faticosamente a riaffacciarsi in Serie C, il copione sembra già scritto. Prima l'entusiasmo, poi sogni di consolidamento, seguiti dalle prime difficoltà economiche che diventano tensioni societarie, per sfociare in penalizzazioni fino – nei casi peggiori – al fallimento.
Se questa è la (triste) storia di ogni volta, evidentemente non è solo sfortuna. Eppure a Siracusa il calcio è identità e passione. L'orgoglio aretuseo è forte, la memoria delle stagioni importanti è viva. I tifosi rispondono: 1.800 abbonanti e una media di circa tremila spettatori. Per loro la Serie C è "il posto che ci spetta". E allora la domanda nasce spontanea: perché per la quarta città siciliana è così complicato mantenere una squadra in pianta stabile in terza serie nazionale?
Per rispondere, iniziamo col dire che la Serie C è oggi uno dei campionati più complessi del panorama italiano. Costi

elevati, trasferte lunghe, monte ingaggi pesante, infrastrutture da adeguare, contributi federali non sempre sufficienti. Nonostante un forte tessuto industriale, nessun grande gruppo si è mai mostrato realmente interessato alla squadra di calcio cittadina. Sponsorizzazioni, certo. Importanti, ovvio. Ma non quanto lo sarebbe un coinvolgimento diretto. Finisce così, allora, che il Siracusa sia squadra fondata su investitori singoli, presidenti "mecenati" che ad un certo punto hanno dovuto affrontare perdite importanti, senza un piano societario solido. E quando le risorse del singolo vengono meno, il castello crolla.

C'è poi il tema impianti. Uno stadio funzionale, moderno, capace di generare ricavi (ospitalità, eventi, servizi) può fare la differenza nel calcio contemporaneo. Senza un progetto strutturale condiviso tra società e istituzioni, però, è difficile creare un sistema virtuoso.

A Siracusa poi, come in molte realtà del Sud, la squadra spesso cammina da sola. Manca una visione integrata che metta insieme settore giovanile, marketing territoriale, coinvolgimento delle imprese locali, progettualità a lungo termine. E però la Serie C non è più solo "campo e pallone". Chiede organizzazione, sostenibilità, pianificazione triennale. E su questo terreno, il Siracusa ha spesso pagato un gap.

D'accordo, non è un problema solo aretuseo. Molte piazze del Sud vivono la stessa instabilità. Minori entrate da sponsor, minore presenza di grandi gruppi imprenditoriali, minore capacità di attrarre investitori esterni. In questo contesto, una stagione sbagliata o una gestione poco accorta possono avere effetti devastanti. Ma a Siracusa la ciclicità delle crisi è diventata quasi una costante storica. Questo causa una mancanza di stabilità nel tempo che impedisce la costruzione di una cultura gestionale solida. Invece di crescere per gradi, pertanto, Siracusa si ritrova periodicamente a dover ricostruire tutto da zero. Una continua ripartenza, in cui – appunto – nulla si consolida.

Le aspettative (elevate) della tifoseria, solleticate da

generose promesse dei presidenti di turno, si scontrano inevitabilmente con le fragilità economiche, carenze strutturali e una qual certa difficoltà nel trasformare l'entusiasmo in progetto sostenibile. Che poi, purtroppo, è la triste attualità di oggi.

Ironia, provocazione, stile: Tonypitony, il fenomeno siracusano vince con Ditonellapiaga

Finalmente spettacolo. Con originalità, carica performativa e si persino irriverente eleganza a tratti vintage. Insieme a intelligente provocazione e tratti di genialità come quel "caco" (il frutto) poggiato sul palco dell'Ariston, per omaggiare una vecchia promessa. Un gesto ripreso persino da Elio e Le Storie Tese che sui loro canali social pubblicano proprio il primo piano del caco, loro che a Sanremo dissacrarono proprio con il brano La Terra dei Cachi.
Tonypitony è lo pseudonimo dietro cui si nasconde un performer siracusano, classe 1996, solida formazione teatrale nell'East End londinese. Poi il provino ad XFactor nel 2020, la bocciatura con tre no e l'inizio di un percorso che – grazie ad un video divenuto virale – lo trasformerà in un protagonista assoluto della rete e dei giovani che cantano a memoria i suoi testi. Volgari, trash ma capaci di ammaliare una intera generazione che coglie anche altro. Liquidarlo come fenomeno da baraccone sarebbe ipocrita. C'è studio, c'è preparazione vocale e culturale.
E la performance sul palco dell'Ariston lo dimostra senza

spazio per ombre o dubbi con la versione a tratti swing di The Lady is a Tramp. E con la vittoria nella serata dei duetti, Tonypitony passa dai telefonini alle tv italiane e magari studierà un nuovo linguaggio per un pubblico più ampio. O forse no, alle prese con un tour che lo porterà in giro per l'Europa.

La performance, applaudita dal pubblico e dalle giurie, ha saputo mescolare teatralità, ironia e gusto retrò. Ditonellapiaga, con look studiato che richiamava il glamour degli anni '60, ha dominato la scena vocale e scenografica accanto a Tonypitony, la figura misteriosa (anche se ormai la sua identità è stata rivelata dai principali quotidiani, ma forse no…) e ormai iconica dell'edizione in una versione crooner alla Sinatra.

Spettacolo puro, quei due. La stampa nazionale ha celebrato la vittoria come uno dei momenti più originali del Festival, capace di divertire ed emozionare senza tradire la profondità del brano originale. In molti, poi, sottolineano la sorpresa positiva di un duetto che ha saputo far convergere simpatia e tecnica vocale.

Certo, anche qualche critica che mette in guardia dall'effetto "circo". Sia come sia, sui social il dibattito è vivace: da una parte chi elogia l'audacia e l'estro scenico del duo, dall'altra chi contesta alcune scelte stilistiche lontane dal pop tradizionale.

Adesso, però, il fenomeno siracusano Tonypitony non è solo un nome di tendenza, ma l'emblema di un cambiamento culturale nell'industria musicale. Il suo mix di teatro, ironia e satira sociale segue la scia di rottura con la tradizione del "pop serio" iniziata dagli Skiantos e poi dagli Elio e le Storie Tese, portando sul palco temi e linguaggi spesso trascurati dai media mainstream. Una "autenticità" che piace ai giovani ed a quanti attendevano una "rottura" delle forme tradizionali.

TonyPitony vince la serata cover a Sanremo, il sindaco: “Ti aspettiamo a Siracusa per festeggiare”

Un siracusano sul palco dell’Ariston non è una novità. Roy Paci (anche quest’anno), Fiorello, Jeffrey Jey (Eiffel 65) sono i nomi pesanti che ben conoscono – e da protagonisti – la realtà del Festival di Sanremo. Non era mai successo, però, che un siracusano vincesse, sebbene nella serata dei duetti e delle cover. La “prima volta” porta il nome (e la maschera) di TonyPitony, siracusano classe 1996 sulla cui identità ci si sbizzarrisce. La performance con Ditonellapiaga (lei in gara a Sanremo) ha conquistato tutti ed ora non c’è italiano che non conosca il fenomeno aretuseo partito dal basso, arrivato a conquistare l’Ariston a colpi (spesso geniali) di trash e provocazioni assortite.

Ad applaudire, davanti alla tv, anche il sindaco di Siracusa Francesco Italia. “Complimenti a TonyPitony. E’ un successo meritato, che finisce per regalare un pizzico di felicità ed orgoglio a tanti siracusani. Prima o poi, speriamo di riuscire ad accoglierlo su un palco qui a Siracusa, per festeggiarlo tutti insieme”, dice Italia. Già in tempi non sospetti, era ottobre dello scorso anno, c’erano stati dei contatti con l’entourage del fenomeno siracusano per tentare di portarlo in piazza Duomo, a Capodanno. I tanti impegni di TonyPitony non gli hanno però permesso di accettare.

Curiosità. Proprio Francesco Italia è stato protagonista nelle settimane scorse di un video social in cui cita, durante un’intervista, la frase di una delle “hit” di TonyPitony, come da buon fan della prima ora. “Lo seguo da tempi non sospetti”,

ammette rispondendo a domanda diretta. Ma come la mettiamo con la volgarità? “Non mi scandalizza. Sono dell’idea – dice il sindaco di Siracusa – che i suoi testi e la sua musica nascondano una grande cultura e preparazione. Ed a Sanremo si è vista tutta. A mio avviso, la sua è la provocazione di un uomo sfrontato che prende di mira l’ipocrisia dilagante. In un mondo in cui tutti interpretano un ruolo, lui è sè stesso. Ma con la maschera. Ulteriore, provocatorio ribaltamento nella scia tracciata dagli Skiantos e gli Elio e le Storie Tese”.

Cambio al comando di MariSicilia, dopo sette anni lascia l’ammiraglio Cottini

L’ammiraglio di divisione Lorenzano Di Renzo ha assunto il comando di MariSicilia. Cerimonia ad Augusta, per l’avvicendamento con l’ammiraglio di divisione Andrea Cottini che lascia il servizio attivo dopo oltre sette anni alla guida del Comando Marittimo Sicilia e circa tre anni al comando del presidio delle Forze Armate nell’ambito territoriale regionale.
Nel suo discorso di commiato, l’ammiraglio Cottini ha ripercorso i momenti più significativi del periodo di comando. “Quando sette anni fa ho assunto l’incarico di Comandante Marittimo Sicilia, ero ben consapevole della centralità di questo ruolo. Mi definii ‘l’ammiraglio del fare e non dell’apparire’. Credo di aver tenuto fede a quella definizione”. Nelle sue parole, poi, tutta l’importanza di Marisicilia: “uno dei pilastri della nostra Marina: il supporto logistico e il cuore silenzioso che garantisce efficienza operativa, prontezza e sicurezza allo strumento

aeronavale, sia presente nel sorgitore di Augusta sia per le unità della Squadra Navale che qui sostano per rifornimenti”.
Negli ultimi anni, ha aggiunto, il Comando ha affrontato sfide complesse, guidato progetti di modernizzazione e migliorato la gestione delle risorse, con l’obiettivo di sostenere al meglio la Forza Armata.
L’ammiraglio Di Renzo assume l’incarico dopo aver ricoperto il ruolo di Comandante dell’Accademia Navale di Livorno. Per lui si tratta di un ritorno in Sicilia, dove aveva già prestato servizio, tra l’altro al comando di nave Cassiopea, suo primo comando navale da tenente di vascello. “Interpretare il ruolo di Comandante Marittimo della Sicilia – ha detto – significa appropriarsi di una dimensione storica, culturale e strategica che nei secoli è appartenuta a questa terra. Da quando l’uomo naviga, la Sicilia è il punto in cui le rotte si incrociano, dove i flussi commerciali, energetici e securitari attraversano il Mediterraneo e si confrontano con le grandi trasformazioni del nostro tempo”. Richiamando i luoghi simbolo del territorio – da Augusta a Pachino, da Capo Passero a Pantelleria – l’ammiraglio Di Renzo ha evidenziato il ruolo della Sicilia quale crocevia vitale per il Paese e per l’intera comunità internazionale.
La cerimonia è stata presieduta dal Comandante Logistico della Marina Militare, ammiraglio di squadra Vincenzo Montanaro, alla presenza delle massime autorità civili e militari della Regione.

Anche a Siracusa celebrata la prima Festa nazionale dei

Vigili del Fuoco

Anche a Siracusa i Vigili del Fuoco hanno celebrato l’87 anniversario dell’istituzione del Corpo nazionale, con la prima Festa come da decreto istitutivo dello scorso anno. Un omaggio alla storia, al valore ed allo spirito di servizio che contraddistinguono da sempre i Vigili del Fuoco.
Nel cortile del Comando provinciale di via Von Platen, nel pomeriggio di ieri, sobria cerimonia con la partecipazione del prefetto di Siracusa, Chiara Armenia. A riceverla, il comandante provinciale Domenico Maisano. Insieme hanno seguito l’alzabandiera per poi rendere gli onori ai caduti e quindi consegnare le benemerenze di servizio al personale posto in quiescenza lo scorso 2025.
Emozione viva anche tra i familiari che hanno seguito la consegna delle “picozzine”, la riproduzione in miniatura di una sorta di “ascia”, l’attrezzo utilizzato tradizionalmente dai Vigili del Fuoco in molteplici tipologie di intervento.
Proiettati anche due filmati, elaborati dagli uffici centrali del Dipartimento, che sintetizzano la storia del Corpo e mostrano l’evoluzione tecnologica e le competenze professionali in possesso oggi dai vigili del fuoco per fronteggiare innumerevoli richieste di soccorso.
E nelle prossime settimane, attese novità anche per un sempre più pieno utilizzo ed impiego della nuova caserma, costruita alla Pizzuta.

Chi non vuole il nuovo

ospedale a Siracusa? Gianni attacca e organizza “una catena umana”

La costruzione del nuovo ospedale di Siracusa pare essere diventato “un gioco di confusione continua”. La definizione è di Pippo Gianni, sindaco di Priolo. Dell’attuale classe dirigente regionale (e provinciale), pare avere poca fiducia. “Fanno a gara a chi crede per primo a quello che dice ora il Presidente della Regione, ora l’assessore alla Sanità. Questa storia non può continuare, è una vergogna infinita”, aggiunge intervenendo in diretta su FMITALIA. E annuncia una protesta con il coinvolgimento della società civile. “Una catena umana, tutti per mano dall’Umberto I alla sede della direzione Asp in corso Gelone. Dobbiamo avere una voce forte e chiara. Non possiamo continuare a perdere tempo con una burocrazia che sicuramente qualcuno sta stimolando affinchè si creino problemi. E poi la faremo di nuovo e di nuovo ancora, fino a quando non si sblocca la costruzione dell’ospedale nuovo. Sarà la mia ultima battaglia, la farò volentieri per la salute dei cittadini della provincia di Siracusa”.

Gianni, curriculum politico con esperienze da parlamentare nazionale, assessore e deputato regionale, sospetta che ci sia chi – implicitamente – rema contro. “Mi chiedo com’è possibile che questo ospedale non trovi modo di essere costruito. A chi interessa che Siracusa non abbia un ospedale moderno? Dico solo che alla provincia di Catania vanno ogni anno 50 milioni di euro di mobilità sanitaria passiva. Sei milioni a Ragusa e oltre 15 milioni per chi va a farsi curare fuori Sicilia”. E per essere ancora più chiaro, eccolo aggiungere che “il tema è che mentre noi parliamo, c’è chi sta brindando al fatto che continuano a perdere tempo”.

Il tempo, non una variabile indifferente. A giugno scatta il nuovo prezzario regionale, quindi aumenti in vista. Il che

potrebbe fare saltare l’attuale quadro finanziario per la costruzione del nuovo ospedale di Siracusa. Non c’è alternativa: bisogna fare in fretta, direttamente presidiando le stanze dei bottoni.

Presunti rapimenti di bimbi, post social da Avola ad Augusta ma è una fake news

Anche in provincia di Siracusa sono comparsi sui social post circa presunti avvicinamenti “sospetti” a bambini o bambine, da parte di ignoti. Almeno tre racconti simili arrivano, in particolare, da Avola e da Augusta. La Polizia non ha preso sottogamba alcun elemento ed ha avviato controlli e azioni di verifica di quanto narrato. In un caso si parlava di un furgoncino sospetto, negli altri di tentativi di “avvicinamento” all’interno di gradi aree di vendita o nei pressi di aree gioco. Nessun riscontro concreto è (fortunatamente) emerso. Insomma, si tratterebbe di una sorta di “psicosi”, generata verosimilmente dal video relativo a quanto accaduto davanti ad un supermercato di Bergamo. Una storia ripresa e rilanciata da tutti i principali mezzi di informazione italiani.
Su queste vicende è dovuta intervenire anche la sindaca di Avola, Rossana Cannata. “In merito ai messaggi e agli audio che stanno circolando in questi giorni, anche nelle ultime ore, su presunti tentativi di rapimento nel nostro territorio, ho avuto un confronto diretto con il Dirigente del Commissariato di Polizia, Dott.ssa Corsaro, e con il Comandante della Stazione dei Carabinieri, Dott. Carnemolla. Allo stato attuale, non risultano episodi corrispondenti e

riscontrati a quanto riportato nelle comunicazioni diffuse”.
Non si tratta di un fenomeno solo siracusano. Nel Lazio, a Cassino, il sindaco ha presentato nelle ore scorse una denuncia contro ignoti per procurato allarme, dopo che erano circolate su vari social ed app, notizie circa presunti tentativi di rapimento negli asili. Fatti totalmente privi di fondamento ma che avevano però finito per genere una ondata di panico. A Roma, invece, l’episodio della babysitter all’uscita dell’asilo: prima l’equivoco, poi il chiarimento dopo l’arrivo della Polizia.
Fonti della Questura di Siracusa invitano alla massima prudenza nella diffusione di messaggi non verificati, soprattutto sui social network e nelle chat private, per evitare inutili allarmismi. In presenza di situazioni sospette è sempre preferibile contattare immediatamente il Numero Unico di Emergenza 112, fornendo elementi concreti e dettagli utili alle forze dell’ordine. Ribadita l’importanza di non trasformare percezioni o semplici equivoci in “casi” mediatici, perché la circolazione incontrollata di notizie infondate può generare paura e tensioni sociali senza alcun beneficio per la sicurezza collettiva.

Litorale “sfigurato”, incontro in Protezione Civile per una risposta condivisa

Nuovo incontro dedicato all’esame delle ferite inferte al litorale siracusano dal ciclone Harry. Dopo quello in Commissione consiliare Ambiente, oggi l’assessore alla Protezione Civile, Sergio Imbrò, ha convocato i rappresentanti provinciali dei quattro Ordini professionali, il Dipartimento

Regionale di Protezione Civile, il Genio Civile, la Capitaneria di Porto ed il Demanio. Al centro della riunione, una mappatura della situazione attuale con spiagge ridotte e sabbia sparita. Una erosione costiera violentemente accelerata dal ciclone prima e dalle mareggiate di San Valentino poi.
“Non vogliamo abbassare la guardia e per questo non possiamo solo limitarci a questo momento di emergenza. Per questo ritengo sia necessario dare vita ad una progettualità nuova, per il futuro prossimo. Dobbiamo imparare a difendere le nostre coste”, spiega l’assessore Imbrò.
“Intanto abbiamo analizzato foto e cartine geografiche degli ultimi vent’anni, per capire come e cosa è cambiato lungo la linea di costa siracusana, da Fontane Bianche ad Ognina, all’Arenella. L’incontro odierno vale anche come assunzione di responsabilità: tutti insieme – conclude Imbrò) dobbiamo elaborare in fretta una risposta, che sia anche efficace”.

Palazzo Bellomo, Rita Insolia si congeda: ha firmato stagioni di tutela e rilancio culturale

La Galleria Regionale di Palazzo Bellomo si prepara a voltare pagina. Da lunedì, infatti, la direttrice Rita Insolia sarà ufficialmente in pensione, chiudendo un capitolo intenso e significativo per una delle istituzioni culturali più prestigiose della Sicilia orientale. Al suo posto è stato designato Sebastiano Mario Guarrera, già direttore del Centro per l’Impiego di Catania.
Geologo di formazione, Rita Insolia ha legato il proprio

percorso professionale ai Beni Culturali fin dal 1991. Un impegno lungo oltre tre decenni, gran parte dei quali trascorsi alla Soprintendenza di Siracusa, dove ha ricoperto anche il ruolo di responsabile della sezione Paesaggistica.
In quell'ambito ha curato integralmente la redazione del nuovo Piano Paesaggistico della provincia aretusea, strumento fondamentale per la tutela e la pianificazione del territorio. Sempre in Soprintendenza si è occupata della determinazione dei vincoli – dichiarazioni di interesse culturale – su centinaia di beni in provincia, incidendo in modo concreto sulla salvaguardia del patrimonio diffuso.
Nel marzo 2020, in uno dei momenti più delicati per il mondo della cultura, è stata nominata direttrice della Galleria Bellomo. Pochi giorni dopo, l'emergenza pandemica avrebbe messo a dura prova musei e parchi archeologici. In quella fase complessa, segnata anche dalla scomparsa del collega Calogero Rizzuto, Insolia ha assunto la guida non solo della Galleria ma anche del Parco Archeologico di Siracusa e del Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi, garantendo continuità amministrativa e presenza istituzionale in un tempo di incertezza.
Alla guida del Bellomo ha promosso decine di mostre, rafforzato i rapporti con accademie, università e istituti scolastici attraverso convenzioni e progetti condivisi, e rilanciato il ruolo della Galleria nel tessuto culturale del territorio. Un lavoro improntato alla valorizzazione, alla rete e all'apertura verso nuovi pubblici.
Il congedo sarà accompagnato da un segnale concreto di continuità e restituzione alla comunità. Sabato 28 febbraio, dopo oltre quattro anni, riaprirà infatti al pubblico la Casa Museo Antonino Uccello, struttura afferente alla Galleria Bellomo e chiusa dal febbraio 2022 per lavori di messa in sicurezza. Un risultato atteso, che restituisce alla fruizione un luogo identitario e prezioso per la memoria etnoantropologica siciliana.